

Giovane promessa dello sport, paralizzato dopo un incidente. Morì alla Dignitas di Zurigo

Eutanasia a giovane rugbysta la madre: era un suo diritto

LONDRA — «Daniel non voleva una vita di seconda classe, paralizzato, incontinente e con dolori fortissimi, trovava la sua esistenza ormai insopportabile e aveva già cercato di uccidersi tre volte. Oltre a lasciarsi morire di fame la Svizzera era la sua unica possibilità per liberarsi da una vita che considera prigioniera».

Parla Julie, la madre della giovane promessa del rugby Daniel James, morto con suicidio assistito in settembre alla clinica svizzera Dignitas, 18 mesi dopo essere rimasto paralizzato in un incidente di gioco. Con dolore e commozione, sull'onda dell'indignazione e dell'emozione suscitata in Gran Bretagna dalla notizia della morte volontaria di Dan, sulle pagine dei giornali britannici ha difeso la scelta del figlio. Scelta illegale in Inghilterra, tanto che lei e il marito rischiano 14 anni di carcere per aver accompagnato il ragazzo nel suo ultimo viaggio, per aver aiutato Dan a morire, ma ripetonno convinti: «Era intelligente, determinato. Come essere umano era suo diritto morire e proprio nessuno dovrebbe giudicarlo».

Perché, racconta, lui non vo-

leva una vita di seconda classe e le ore gli erano insostenibili. Sportivo, vincente, era rimasto paralizzato dalle spalle in giù e incapace di muovere alcuna parte del corpo all'infuori della testa e delle dita della mano. Si

era rotto la colonna vertebrale nel 2007 in una mischia, durante un allenamento nella squadra del Nuneanton Rugby Club, quattro giorni dopo aver giocato un incontro della nazionale universitaria inglese contro

quella francese. Aveva subito diverse operazioni con cui i medici avevano tentato inutilmente di restituirgli l'uso degli arti. «Non poteva camminare e non aveva l'uso delle mani, ma solo un dolore incessante alle dita.



ATLETA

Daniel James era una giovane promessa del rugby

Era incontinente, soffriva di spasmi incontrollabili e necessitava di cure 24 ore al giorno», si sfoga la madre che è stata denunciata dall'assistente sociale che ha segnalato il viaggio in Svizzera alla polizia. «Questa persona non ha mai incontrato Dan né prima né dopo il suo incidente», scrive.

Nella clinica Dignitas di Zurigo, secondo il 'Daily Mail', oltre 100 britannici si sono recati a morire da quando la struttura ha aperto i battenti, 10 anni fa.